

L'analisi

La mappa dei 67 siti per le scorie nucleari Scelta di trasparenza

Roberto Morassut*

Ci sono un paio di fatti fondamentali e una visione che è importante chiarire all'indomani della pubblicazione della Cnapi, la carta dei siti potenzialmente idonei per il deposito nazionale dei rifiuti radioattivi. Il primo fatto è che abbiamo finalmente intrapreso la strada per uscire definitivamente dal nucleare. Uscire non significa staccare la spina alle centrali, cosa avvenuta a valle del referendum popolare dell'87 e confermata con quello del 2011. Uscire significa restituire le aree degli impianti nucleari agli usi civili, uscire significa non avere scorie nucleari sparse per l'Italia in depositi piccoli, costosi, vicini a città più o meno grandi, in zone sismiche e soggette ad alluvioni e frane.

Il secondo fatto è che è stata avviata una grande operazione di conoscenza e partecipazione. Tutti i 60 milioni di italiani possono prendere conoscenza della Cnapi e fare le loro osservazioni sui 67 siti individuati preventivamente sulla base di criteri scientifici, validati internazionalmente, come possibili sedi del deposito. Conoscenza significa non pensare, dire, agitare sui social network, che il governo vuole fare 67 depositi nucleari, quando sta cercando di fare esattamente il contrario, cioè eliminare i rifiuti in giro per l'Italia e concentrarli in un luogo costruito per essere deposito nucleare secondo le tecnologie più avanzate e in linea con le normative internazionali, con standard di sicurezza assoluti. La visione è quella di un Paese moderno e maturo che fa scelte condivise, perché noi crediamo che l'Italia sia un Paese in grado di assumersi le proprie responsabilità, senza temere il confronto, essendo forte delle proprie ragioni culturali e scientifiche.

La Cnapi stava da 5 anni nei cassetti dei governi perché si temevano le proteste, la vandeia di quelli che dicono "fatelo ovunque ma non vicino casa mia". Che spesso sono gli stessi che si lamentavano perché la "carta" non veniva pubblicata. L'Italia è tutta uno straordinario territorio di pregio naturale e culturale. Ogni localizzazione comporta una complessa valutazione. Che va fatta pubblicamente, seriamente, conoscendo i documenti e dando a tutti elementi di valutazione. Dico no alle stupide, volgari e strumentali abitudini di sfruttare ogni cosa per confondere, agitare, inquinare una discussione che va condotta con responsabilità. In tutti i Paesi avanzati che hanno un passato o un presente nucleare si realizzano depositi nazionali. L'Italia è in procedura di infrazione europea per i ritardi nella realizzazione del proprio. Cosa vogliamo essere, un Paese avanzato o vogliamo affidarci alla retorica sovranista alla Salvini? Abbiamo dimenticato che quando la vecchia Lega stava al governo voleva riaprire le centrali nucleari, che quando Salvini in persona era al governo si guardò bene dal pubblicare la Cnapi?

Io credo che gli italiani sappiano valutare seriamente le cose, comprendano di aver bisogno di usi civili del nucleare, in medicina in primo luogo, e che i rifiuti prodotti da queste terapie vadano stoccati e smaltiti correttamente e in sicurezza. Credo che un Paese che per due volte ha detto no alle centrali voglia che questi santuari di una energia pericolosa siano smantellati correttamente e i materiali

radioattivi trattati e conservati nelle migliori condizioni che la tecnologia oggi offre per la salvaguardia dell'ambiente. Il deposito nazionale è la soluzione che ha scelto il parlamento italiano, in sintonia con le normative europee e internazionali. Per giungere alla realizzazione del deposito s'è scelta la via di un confronto aperto e pubblico, iniziato il 5 gennaio, che prevede 60 giorni per la trasmissione delle osservazioni, altri 60 per una valutazione delle osservazioni, poi il seminario nazionale con tutte le istituzioni, stakeholder, portatori di interesse, quindi a valle di questo grande confronto la redazione della Cnapi (Carta dei siti idonei) e la verifica se ci sono territori interessati ad ospitare il deposito e il grande parco tecnologico, con tutti i benefici economici che tale scelta porterà con sé per le comunità coinvolte. Questa è la linea del Governo che ha avviato un confronto serrato con la Francia e chiede interlocuzione e consultazione sulla scelta di prolungare l'attività delle centrali vicine ai nostri confini. Perché noi vogliamo chiudere definitivamente col nucleare e lo facciamo con trasparenza e responsabilità, puntando alla condivisione per la sicurezza di tutti.

*Sottosegretario all'Ambiente

© RIPRODUZIONE RISERVATA

